

Sabato 15 marzo 1997

14 l'Unità

LE CRONACHE

Agghiacciante episodio nel Casertano. Il ragazzo si è sentito male a casa, ma i genitori non sospettavano nulla

Violentato a 14 anni, muore per le sevizie Vittima della camorra o di una banda?

Il referto medico parla di «lesioni perianali» e di morte dovuta probabilmente a lesioni interne: si pensa a una violenza con un bastone. È una «punizione» usata dalla camorra, ma la famiglia del ragazzo non fa pensare a rapporti con la criminalità.

Blitz pedofili in orfanotrofi Nuovo scandalo in Francia

Dopo la maxi-retata in tutta la Francia, con 200 indagati per pedofilia, prendono corpo fantasmi inimmaginabili fino a qualche tempo fa, quelli evocati dai «Dutroux francesi», dagli insospettabili vicini di casa, maestri di scuola o tranquilli padri di famiglia, che si abbandonano alla morbosa ricerca di eccitazione sessuale con i bambini. Secondo rivelazioni del quotidiano «Le Figaro», sta per esplodere in Francia un altro scandalo, un vero terremoto, quello dell'organizzazione di «safari sessuali» di ricchi francesi negli orfanotrofi romeni, dove bambini senza nemmeno genitori per difenderli venivano lasciati alla mercé dei più turpi desideri dei «clienti». È un alto funzionario della polizia, ovviamente celato dietro l'anonimato, che racconta al quotidiano le deduzioni degli inquirenti dopo la grande retata di due giorni fa e lo squallido orizzonte da scandagliare in futuro. Il funzionario mette l'accento sul fatto che è molto più facile mettere le mani su un pedofilo «a basso reddito» che non su uno dell'alta società. Il primo è infatti costretto ad uscire allo scoperto, a fare il primo passo in direzione dei bambini, mentre il secondo «può avere a disposizione le vittime nella massima discrezione» e spesso i piccoli nemmeno tornano in famiglia, rimangono presso gli intermediari del losco traffico, foraggiati dal denaro dei ricchi. Proprio indagando negli ambienti «bene», i magistrati di Draguignan, nel sud, hanno scoperto la rete di pedofili omosessuali che operava in Romania. Dodici persone sono già state incriminate e sette sono in carcere.

DALL'INVIATO

AVERSA (Caserta). Una storia di inaudita violenza ai danni di un ragazzo di 14 anni. È avvenuta a Lusciano, un centro della provincia di Caserta, quasi al confine con quella di Napoli. F.A. 14 anni è morto per lesioni interne, provocate probabilmente da un oggetto che gli è stato conficcato nell'ano. I medici del pronto soccorso dell'ospedale di Aversa, dove il ragazzo è stato trasportato, non si sbilanciano più di tanto e rimandano agli esiti dell'autopsia che potrà spiegare le cause reali del decesso del ragazzino.

È avvenuto ieri pomeriggio. Intorno alle 16, F.A. è uscito di casa per andare a ripetizione. Un sussidio che il padre, un artigiano abbastanza conosciuto nel suo paese, gli aveva dato perché voleva che il ragazzo non avesse difficoltà negli studi. Poco dopo, alle 17, forse le 17.30 (le testimonianze dei genitori sono confuse in queste ore di grande dolore) il ragazzo è tornato a casa. Ha detto di non sentirsi bene, di stare male. La madre ha pensato ad una influenza, ad un male di stagione provocato dalle giornate primaverili e dalle serate ancora invernali. Una banale influenza, racconta di aver pensato, una banale influenza. Poi suo figlio ha cominciato a stare male, molto male. È tornato

il padre, chiusa la bottega che ha battenti proprio sotto casa. Il ragazzo era quasi privo di conoscenza.

C'è stata una corsa frenetica a portarlo in ospedale, al pronto soccorso. Pochi chilometri, tre o quattro al massimo, ma sonostati fatali. Durante il trasporto il ragazzo è spirato ed i medici non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. Erano passate da poco le 19. Drammatici i risultati del primo esame sul cadavere. «Lesioni perianali senza tracce visibili di sperma. Sospette lesioni interne che potrebbero essere state la causa del decesso, che resta da accertare con successivo esame autoptico». Il referto conferma che il ragazzo è stato violentato con qualcosa, con un pezzo di legno, un bastone, forse un manico di scopa, sicuramente qualcosa di grosso che lo ha portato a morire in poco tempo.

Anche i poliziotti restano attoniti: una morte così non s'è mai vista e la brutalità del gesto scuote le coscienze di tutti anche in una zona dove si è ormai «assuefatti» alla violenza.

Così passati sgomento, rabbia, indignazione, si cerca di mettere a fuoco il possibile scenario della violenza di cui è rimasto vittima F.A. Vengono interrogati i genitori, vengono interrogati i parenti, si cerca di rintracciare gli amici del ragazzo, i suoi compagni di scuola, si cerca di trovare qualche

testimone, qualcuno che abbia visto, che abbia notato, magari senza farci caso, qualcosa. Un lavoro lungo e difficile, cominciato intorno alle 20 e che si è snodato lungo tutta la notte.

Non era mai successa una cosa del genere da queste parti, ma a Poggioreale sì. Subito dopo la scossa di terremoto del 14 febbraio del 1981, tre detenuti vennero «impalati». È un rituale a cui la malavita campana ha fatto ricorso, anche se sporadicamente, per «punire» pedofili, traditori, delatori. Ma cosa possa avere a che fare questo ragazzo con questi barbari rituali, cosa possa averci a che fare la sua famiglia, composta di persone che si guadagnano la vita onestamente, è il rompicapo da risolvere, sempre che sia questa la pista da seguire e non quella di una «banda» o qualcosa d'altro.

Via Sciesia, dove abita la famiglia del ragazzo, al numero 1 è meta di parenti ed amici, gente che cerca di cuore solidarietà a gente che ha il cuore spezzato. La polizia, quando il meccanismo delle indagini gira a pieno regime, non si sbilancia: «tutte le piste in questo momento sono valide», dicono gli investigatori. È una frase rituale. Oggi, forse, la pista sarà un po' più chiara e di questa assurda violenza si potrà capirne di più.

Vito Faenza

15-3-1994
ELSA DE MARGHERITA LENA
Il tuo ricordo è sempre vivo in noi. Il marito e i figli.
Roma, 15 marzo 1997

Luisa, Qualitiero e Gilberto ringraziano tutti coloro che hanno voluto ricordare con la loro presenza ai funerali la nostra

ELIDE
un saluto particolare agli amici e alle amiche, al Pds, al Prc, alla From-Cgil e alla Cgil che abbiamo sentito particolarmente vicini.
Milano, 15 marzo 1997

Le compagne e i compagni della Cgil funzione pubblica ricorderanno sempre il viso sorridente, la dolcezza e la grande voglia di vivere. Ciao

ELIDE
Milano, 15 marzo 1997

Oggi è mancato il nostro caro compagno

ARISTODEMO MARTINELLI partigiano, già iscritto al Pci aderì poi con convinzione al Pds dirigendo con grande passione le udh Fagnini-Marchesi. La segreteria della U.T. 4 Sud - Milano a nome di tutti i compagni e le compagne, si associa al dolore della sua cara moglie Pinuccia e le esprime le più sentite e sincere condoglianze. Abbiamo perso un compagno capace e meticoloso, cultore degli ideali di democrazia e solidarietà e a noi tutti il suo apporto ci mancherà.

Milano, 15 marzo 1997

Pier Luigi, Marisa e Adolfo Gandini partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la morte di

ARISTODEMO MARTINELLI partigiano medaglia d'argento, compagno e amico di tutta una vita.
Milano, 15 marzo 1997

La famiglia comunica che il funerale in forma civile di

DEMO MARTINELLI avrà luogo sabato 15 marzo alle ore 14.40 partendo dall'abitazione di via Orlando 16. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che con affetto e sincera amicizia hanno dimostrato cordoglio e solidarietà.

Milano, 15 marzo 1997

Alessandro Pezzoni e il gruppo consigliere Pds della zona 15 partecipano al dolore della compagna Pinuccia e dei figli Manuela e Massimo per la perdita del caro

DEMO

Milano, 15 marzo 1997

La famiglia Dallo profondamente addolorata per la morte di

DEMO MARTINELLI

Si associa a tutti quanti hanno espresso le condoglianze alla famiglia.

Milano, 15 marzo 1997

I compagni dell'udh del Pds Ragionieri nel primo anniversario della scomparsa ricordano con affetto il compagno

ANGELO MASCHERPA

esottoscrivono per l'Unità.

Milano, 15 marzo 1997

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti, **senza eccezione alcuna, a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 18 marzo.** (ddl mercato del lavoro).

PROVINCIA DI FERRARA

ESTRATTO DI ESITO DI GARA

L'appalto per il servizio di pulizia edifici Cat. 14 CPC 874, di cui all'avviso di gara pubblicato sulla GURI - Foglio inserzioni - in data 29/06/96 n. 151, è stato aggiudicato in data 28/01/97 e 13/02/97 rispettivamente lotto uffici e lotto scuole. Ditta aggiudicataria lotto uffici e lotto scuole RTI (COPMA-BONORA ALDO-G.E.P.) di Ferrara. L'avviso integrale sarà pubblicato sulla GURI - FOGGIO INSERZIONI.

Il responsabile del procedimento Dr. R. Mazzoni

FUNZIONE PUBBLICA
CGIL

In preparazione del
n. 2 del 1997

la Rivista trimestrale della
Funzione Pubblica C.G.I.L.

QUALE STATO

“Quale Stato”

promuove un incontro pubblico

LAVORO, WELFARE, EUROPA

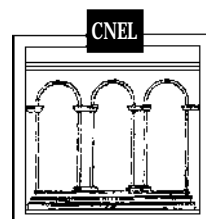
Ne discutono:

Sergio Cofferati

Massimo D'Alema

Presiede: Paolo Nerozzi

Roma, mercoledì 19 marzo Ore 10.00
Centro Congressi "Frentani", Via dei Frentani, 4/A



CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via Davide Lubin, 2 00196
Segreteria tel. 06.3692304 - fax 06.3692319

ASSETTO FEDERALE, RIFORMA DELLO STATO, DECENTRAMENTO E SEMPLIFICAZIONE NEI DISEGNI DI LEGGE BASSANINI

1° Forum - ROMA, 18 e 19 MARZO 1997

CNEL - Parlamentino

Programma 18 marzo

1ª Sessione: Riflessioni sull'assetto federale e sulla riforma dello Stato ore 9.30

Indirizzo di saluto: Giuseppe De Rita **Presiede e coordina:** Armando Sarti **Introduzione:** Riccardo Terzi. **Relazione di base:** Massimo Luciani (Università di Roma La Sapienza). **Interventi:** Leopoldo Elia, Giuseppe Tatarella, Giuliano Urbani, Tarcisio Andreoli, Ettore Antonio Rotelli, Danilo Longhi, Agostino Paci, Roberto Titarelli, Vittorio Riggio, Luigi Mariucci.

2ª Sessione: I riflessi dei due disegni di legge Bassanini sul decentramento e sulla semplificazione negli Enti Locali.

ore 15.00

Presiede e coordina: Armando Sarti. **Relazione di base:** Enzo Balboni (Università Cattolica di Milano). **Interventi:** Vincenzo Cerulli Irelli, Adriana Pasquali, Franca D'Alessandro Prisco, Giuliano Barbolini, Antonio Cantaro, Antonio Focillo, Guido Gonzi, Marcello Panettoni (presidente Upi), Walter Vitali, Massimo Villone

Programma 19 marzo

3ª Sessione: I riflessi dei due disegni di legge Bassanini sulle autonomie funzionali.

ore 9.30

Presiede e coordina: Armando Sarti **Introduzione:** Piero Bassetti **Relazione di base:** Franco Pizzetti (Università di Torino), Emanuele Emanuele, Andrea Mondello, Stefano Zamagni **Partecipa:** Franco Frattini

Conclusioni del Convegno: **Franco Bassanini**

Un mistero iniziato il 10 agosto

Angela Celentano, 5 anni, scomparve misteriosamente il 10 agosto sul Monte Faito. La bambina, assieme ai suoi genitori, era andata in gita con la comunità evangelica. L'ultimo a vedere la piccola fu un ragazzino di 11 anni, che la tenne per mano fino a pochi minuti prima della scomparsa. In tutta la zona, per alcuni giorni, polizia, carabinieri e centinaia di volontari della Protezione parteciparono alle ricerche, ma della piccola non fu trovata nemmeno una traccia. In un primo momento si parlò di un rapimento della bimba da parte di una comunità di zingari. In sette mesi di indagini, gli investigatori hanno interrogato decine di persone che erano quella mattina sul Monte Faito. Nelle mani degli inquirenti c'è anche una videocassetta dove Angela è ripresa mentre gioca con i suoi coetanei.

M.R.

Mario Riccio

Gli investigatori di Napoli seguono una nuova traccia per ritrovare la bambina

Una pista pedofila per la piccola Angela Rapita sul Faito, ora sarebbe in Germania

I carabinieri hanno già contattato la polizia tedesca per chiedere collaborazione. Ma i genitori della piccola non credono all'ipotesi: «Siamo molto perplessi, siamo convinti che sia finita nel mercato delle adozioni»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. La piccola Angela Celentano, rapita sette mesi fa sul Monte Faito, potrebbe essere finita nelle mani di una organizzazione di pedofili che avrebbe la sua base operativa in un centro della Germania meridionale.

È questa la nuova inquietante pista emersa dopo l'interrogatorio di alcune persone nella caserma dei carabinieri di Vico Equense. «Stiamo verificando se ci sono connessioni con il mondo della pedofilia - ha spiegato il pm Andrea Nocera -. Al momento ci sono due o tre persone che avrebbero potuto avere contatti e interessi comuni con una banda di criminali tedeschi».

Il sostituto procuratore, comunque, ha tenuto a precisare che al momento di tratta solo di una ipotesi investigativa.

Perplessi, invece, i genitori della ragazzina scomparsa il 10 agosto scorso. «È assurdo parlare di pedofilia, tra l'altro questa pista è stata esclusa giorni fa dallo stesso procu-

ratore capo di Torre Annunziata Alfredo Ormanni», ha affermato Catello Celentano, il padre di Angela.

Dopo aver raccolto le testimonianze di tre personaggi, gli inquirenti hanno chiesto la collaborazione della polizia in Germania (il nome della cittadina al centro delle indagini è top-secret) per confrontare gli elementi finora raccolti a Vico Equense. I rapitori potrebbero aver «venduto» Angela all'organizzazione composta da cittadini stranieri che hanno il compito di procurare bambini ai pedofili di mezza Europa.

Ma di una nuova pista che porta diritto in Germania, i genitori della piccola non vogliono nemmeno sentir parlare. «Siamo scocciati - ha spiegato il padre della bimba - perché nell'ultimo colloquio avuto con gli inquirenti ci è stato detto che l'unica ipotesi che poteva essere esclusa con certezza era proprio quella che conduceva ad un fantomatico gruppo di maniaci».

La mamma, Maria, continua a

sostenere che la figlia potrebbe essere stata rapita da una banda che controlla un traffico di adozioni illegali: «Sarebbe stato troppo complicato organizzare un rapimento sul Faito da parte di una gang straniera».

I carabinieri, che hanno raccolto le nuove testimonianze sulla presunta rete che procurerebbe bambini ai pedofili, continuano a indagare nel mondo degli zingari che sono accampati tra Napoli e Sorrento. Angela potrebbe essere stata rapita dai rom che l'avrebbero poi costretta a chiedere l'elemosina in qualche città italiana.

L'inchiesta non si ferma. Nelle ultime settimane sono stati nuovamente interrogati i due ragazzini, poco più grandi di Angela, che il 10 agosto scorso erano in gita sul Monte Faito. Le loro versioni non coinciderebbero completamente e gli inquirenti non escludono che i piccoli testimoni siano stati minacciati da qualcuno.

Il padre della bambina scomparsa va ripetendo da mesi: «Vedete che il segreto del rapimento di An-

gela è nella memoria di quel ragazzino che l'ha tenuta per mano fino a pochi minuti prima della scomparsa. Per questo invito i genitori a convincere il figlio a raccontare tutto ai carabinieri».

Catello Celentano chiede maggiore incisività nelle indagini: «Mi stanno bene anche quelle sul nostro conto. Sono disposto ad accettare qualunque cosa, purché questa storia finisca bene...».

Il padre di Angela è sempre più convinto che la pista giusta sia quella che conduce ad una banda specializzata nella vendita dei bimbi a coppie senza figli: «Angela ritornerà, altro che pedofilia...».

Sul misterioso rapimento della piccola, nei giorni scorsi è intervenuto anche con parole accorate don Antonio Riboldi, vescovo di Acerra: «Trovare la bambina significa trovare un po' noi stessi, uomini con un cuore, ciò che ci distingue dalle belve. Trovare Angela vuol dire ritrovare la pace e la serenità perdute».

Mario Riccio

Gli incidenti martedì scorso a Bologna

Assalto alla Feltrinelli Arrestato un giovane

BOLOGNA. La Digos ha arrestato ieri uno dei ragazzi accusati di aver innescato gli incidenti durante la manifestazione di martedì scorso per ricordare Francesco Lorusso (lo studente di Medicina assassinato dai carabinieri l'11 marzo del '77). Si tratta di Andrea Poli, 27 anni, da tempo a Bologna ma originario di Lugio di Romagna, che deve rispondere di rapina aggravata, lesioni aggravate, danneggiamenti. Il ragazzo, hanno specificato alla Digos, non è studente, vive di lavori saltuari. Ed è già noto alle forze dell'ordine per alcuni episodi che vanno dall'occupazione abusiva alle lesioni, alla rapina impropria. Andra Poli sarebbe stato identificato sulla base delle testimonianze dei dipendenti della Feltrinelli International, uno dei luoghi assaltati. Ma non sarebbe lui, secondo l'avvocato che lo difende, Desi Bruno, ad avere provocato le «lesioni» a Filippo Montroni, il figlio del direttore della Feltrinelli, che ha riportato un trauma cranico ed è stato medicato in ospedale. Gli uomini della Digos, che in ma-

Nicola Quadrelli

Mostrato ai giornalisti il contenuto del trasloco ad Hammamet

Nelle casse di Craxi vasi etruschi e fenici quadri antichi, falsi, e bandiere del Psi

LIVORNO. Statue, quadri antichi e moderni, stampe d'epoca e altre più recenti, vasi etruschi, bandiere con il garofano del Psi, foto ufficiali, regali, libri antichi, ritratti e busti di Garibaldi, mostrine e onorificenze, oltre sciacole e pistole. È il «tesoro» di Bettino Craxi, intercettato martedì sera dalla prima compagnia della Guardia di Finanza di Livorno. La spedizione (circa 250 colli) avrebbe dovuto raggiungere Hammamet.

Tutto il materiale, compresi alcuni documenti che oggi saranno consultati dal pm di Mani pulite Paolo Ielo, era depositato nel porto labronico già dal giorno prima, in attesa del camion che trasportava filati di lana destinati a Tunisi. Guardia di Finanza e magistratura - l'indagine è condotta dal procuratore circondariale Carmelo Solarino - stanno ancora cercando l'autista del camion, con targa tunisina, che sembra sparito nel nulla.

Gli inquirenti, affiancati da esperti della Soprintendenza ai Beni culturali di Pisa, stanno valutando il

valore della merce e soprattutto se, oltre alla violazione delle leggi doganali, non si configuri il reato di esportazione illecita di oggetti d'arte, fatto che sembra probabile. Tra le tante cose della casa milanese di Craxi, infatti, ci sono quadri attribuiti a Rembrandt, Goya e Poiakoff, un frammento di una tela di Plinio Nomellini, uno dei macchiaioli più famosi, una falsa testa di Modigliani (gli ultimi due oggetti provengono entrambi da Livorno). E ancora - e forse soprattutto, dal punto di vista dei divieti di esportazione di beni artistici e storici - oggetti etruschi e fenici.

Resta il riserbo sulle carte ritrovate e per le quali il procuratore livornese ha richiesto l'intervento del pool milanese. «Si tratta di un atto dovuto - spiega il comandante della Guardia di Finanza livornese, Mario D'Alonzo - in quanto su Craxi pendeva un mandato di cattura emesso dalla procura milanese».

Gabriele Masiero

Furto col bancomat dal barbiere

La notizia arriva da Verona. Mentre se ne stavano seduti per farsi accorciare i capelli, il figlio del barbiere, 25 anni, li ripuliva momentaneamente del portafoglio ed effettuava un rapido prelievo con la loro tessera Bancomat. Un «taglio» sul conto personale di 500 mila lire. Alcuni clienti se ne sono accorti, controllando a fine mese i propri movimenti bancari. Così, sono intervenuti i carabinieri: il barbiere ha detto di non saperne niente. Tutta colpa del figlio.